

27 agosto 2013

## PAG. VII

**In un forum sulle “luciole” in città commenti, suggerimenti, mappe e persino i voti alle prestazioni sessuali**

### **Le pagelle alle ragazze in vendita sui siti della vergogna dei clienti voyeur**

*di Lorenza Pleuteri*

UOMINI che umiliano le donne. Le comprano sui viali del sesso a pagamento. Le usano. Poi le giudicano, con voti e pagelle. Parlano di loro, giovani e meno giovani, italiane e straniere, come se si trattasse di macchine, telefonini, cose. Sottolineano pregi e difetti delle “merci”, scendendo nei dettagli, senza pudori. Non solo chiacchiere da bar o da spogliatoio da calcetto, confidenze tra amici, allusioni. I clienti delle prostitute di stanza in città utilizzano sempre di più internet per raccontare di incontri, prestazioni, virtù e peccati delle occasionali compagne usa e getta, propensione o riottosità ad assecondare richieste particolari o manie, distribuzione etnica e territoriale, risultati di quelli che chiamano “test”. Le pagine che vanno per la maggiore — per chi digita, chi legge e chi commenta e per i voyeur telematici — sono quelle di Gnoccaforum.com declinate alla bolognese, divise in due sezioni. Girl/escort. E Otr, l’acronimo per indicare chi fa la vita on the road, sulla strada. Le sigle abbondano, per non dover dettagliare ogni volta le singole performance. Ma poi, per i neofiti, sullo stesso forum è disponibile un dizionario esplicito, crudo, scurrile. Art è una bellezza oggettiva, rate il costo/tempo dell’incontro. Vu sta per velocità urbana, il prezzo del rapporto, ed è sinonimo di rose, gli euro. «Bj sarebbe blow job, lavoro di soffio...». E via elencando, con un lessico da film porno di serie zeta.

Le pagine web sono anche una mappa dell’offerta disponibile sul mercato, aggiornata in tempo reale, una sorta di bacheca virtuale simile a quella delle agenzie immobiliari, con descrizioni e misure, optional, note a margine. «Segnalo che nella laterale di via Stalingrado c’è una rotonda dove si sono stabilite un gruppo di Otr giovani e notevoli». «Via Rigosa è prevalentemente zona black diurna». «Da Borgo Panigale in poi, fino a Castelfranco il movimento comincia alle 21». «Ora... è alla fermata prima di Porta Saragozza». «La location è ottima soprattutto per chi ama il bucolico». «Non mi pare che ci sia un giro otr a San Luca, ma un giro di coppie allegrotte sì».

Non mancano riferimenti a etnia, altezza, taglia di reggiseno. Rapporto costi-benefici. E pagelle. «Quelle di ... sono perlopiù dei cessi». «Diciamo sei politico». «Da svenimento». «Quel-l’altra è un po’ troppo avanti con l’età e un po’ troppo sfatta...». Non c’è invece alcun messaggio che accenni a sfruttamento, racket, necessità di consentire a queste donne di riprendersi la libertà di scegliere e la vita. Anzi. Pur sapendo che cosa spesso sta dietro abiti striminziti e trucco pesante — abusi, violenze, minacce, esistenze da schiave — i clienti bolognesi si lamentano perché sorrisi e calore umano non sono compresi nella tariffa, perché le partner di strada bruciano i tempi e vanno di fretta, perché non si sono lavate e profumate per loro. «Cerco una che costi il meno possibile». «D. e V. sono oneste mestieranti tendenti al freddo». «Quasi tutte sono poche pulite». «Lei e la collega sono

l'esempio di frigoriferi... Se si ha bisogno di un minimo di partecipazione può essere un problema». «Poi ti mette fretta e di fa venire solo voglia di andartene ».

C'è anche, nel forum declinato alla bolognese, una sorta di "Chi l'ha visto?": «Otr monitoring... chi vorreste ritrovare?». Ma pare dettato dal desiderio e dall'urgenza di rivedere e ricomprare le preferite, non dalla preoccupazione per la sorte di quelle sparite dalla circolazione. E non sembrano far paura i protettori e i padroni, figure che restano in ombra, ignorate dalle chiacchiere online. La comparsa di poliziotti e carabinieri, invece, è puntualmente segnalata in rete. Meglio girare alla larga dai «blu», fino al cessato allarme. Poi, però, i clienti rischiano di inciampare su altro: firmano i messaggi con nickname, per i contatti privati digitano lo stesso indirizzo mail con cui sono registrati su Facebook.

27 agosto 2013

## PAG. 7

**Via Milazzo. Il pensionato è al Maggiore per le fratture al volto provocate dal suo aggressore, forse dell'est Europa**

**Rapinato in casa a 93 anni: «Paura? Sì, ma non lo odio»**

**L'anziano: «Non credevo potesse succedere a me»**

*di Gianluca Rotondi*

A dispetto dell'età, 93 anni compiuti ad aprile, il signor Walter Mai, bolognese doc, ex tornitore, ex dipendente Seabo, (la vecchia Hera), è un uomo ancora parecchio combattivo. Uno di quelli che non si impressionano facilmente. E anche adesso che ha il volto tumefatto, la mandibola rotta e la flebo che gli penzola dal braccio, non ha perso la sua verve.

Lo ha ridotto così un giovane sui 20, 25 anni che domenica mattina, poco prima delle dieci, lo ha brutalmente aggredito sulle scale di casa per portargli via una catenina e un orologio d'oro. «Era un Longines, ce l'avevo da tanti anni. Un pezzo pregiato, all'epoca, quando andai in pensione, costava quasi quattro milioni di lire. Un regalo? Macché, l'ho comprato io: sono uno capriccioso e nella vita i miei capricci me li sono sempre tolti».

L'uomo che lo ha rapinato ha aspettato che entrasse nel portone del suo appartamento in via Milazzo e si è infilato subito dietro di lui. «Ero appena tornato da una passeggiata da Zanarini, perché nonostante l'età, gli acciacchi e il pacemaker, sono un camminatore. Il mio portone è elettronico, ci mette un bel po' a chiudersi e lui deve averne approfittato. Tanto che appena salita la prima rampa di scale mi ha aggredito alle spalle, mi ha colpito al volto facendomi cadere faccia a terra sul pianerottolo e poi mi ha ripulito».

Una rapina violenta, in pieno giorno, approfittando del deserto agostano. L'uomo, forse dell'est, capelli biondi, alto 1,70, trasandato, lo ha spinto e l'ha colpito al volto con dei pugni. Una volta a terra lo ha derubato della catenina e dell'orologio: «Diceva cose incomprensibili, non mi sono nemmeno reso conto che mi stava portando via i gioielli. A un certo punto mi sono ritrovato pieno di sangue, con un forte dolore al volto, ma sono riuscito a rientrare in casa e a chiamare mia figlia. Mio nipote fa il poliziotto e tante volte mi ha detto di stare attento, di non andare in giro con orologio e catenina. "Ma figurati", gli dicevo. Invece è successo davvero. Non pensavo potesse capitarmi un affare del genere, poi dentro casa».

Dopo l'allarme lanciato dalla figlia, in via Milazzo sono intervenute le Volanti della Questura. Le indagini sono invece passate alla squadra Mobile che studierà le telecamere presenti lungo il tragitto. Ora il signor Mai è ricoverato al Maggiore, con il volto gonfio e diverse fratture. Forse dovranno operarlo, in ogni caso ne avrà per almeno un mese. Ma, come detto, non si è perso d'animo. «È un'avventura che non auguro a nessuno, ma è andata bene se sono qui a raccontarlo. Paura? Sì mi sono spaventato ma non provo nemmeno odio nei confronti di quel ragazzo, sarà un disperato o magari doveva comprare della droga. Ne ho passate tante nella vita: sono un vecchio socialista, uno che non ha mai mollato».

27 agosto 2013

PAG. 2

Occhiello

## «Ci riprendiamo la Bolognina»

I residenti combattono il degrado con feste ed eventi culturali

*di Simone Arminio e Maddalena Oculi*

I RESIDENTI e i commercianti della Bolognina vogliono riprendersi le loro strade, e già da questa sera si incontreranno per stendere un programma di eventi culturali con cui tireranno fuori dalle case gli abitanti spaventati da un quartiere in cui la criminalità è in aumento. Lo annuncia Paola Pedretti, la parrucchiera di via Albani, da cui è partita la denuncia al Carlino per una situazione invivibile in cui spacciatori e consumatori sono padroni del territorio, tanto che sono arrivati a minacciare i commercianti e chiunque tenti di porre un freno alle loro attività quotidiane.

VENERDÌ scorso, dopo un blitz di venti poliziotti in borghese e in uniforme, gli episodi di violenza, risse e cessioni di droga sembrano essersi calmati. Ma perché tutto non torni come prima «c'è bisogno di far rivivere il quartiere», spiega la parrucchiera.

I commercianti si stanno inoltre organizzando per assistere lunedì prossimo al primo consiglio comunale, e portare le loro testimonianze, sostenuti da alcuni esponenti del Pdl, come Patrizio Gattuso.

«PRESENTERÒ un ordine del giorno con richiesta di votazione immediata in cui inviterò il sindaco Virginio Merola a adottare provvedimenti urgenti per questa situazione di insicurezza diffusa in tutta la città, con particolare riferimento ai fatti della Bolognina emersi in questi giorni», spiega Gattuso, che ha anche un incarico a Roma come consigliere per i Trasporti alla presidenza del Consiglio. Carica che sfrutterà, ha annunciato, per portare all'attenzione del presidente del Consiglio Enrico Letta e al ministro dell'Interno Angelino Alfano la questione della sicurezza sotto le Due Torri.

«SE IL MIO ordine del giorno non verrà votato — ha spiegato il consigliere — chiederò un incontro personale col sindaco alla presenza di una delegazione di cittadini della Bolognina. Se non me lo concederà, utilizzerò la mia carica a Palazzo Chigi per risolvere il problema».

SI È MOSSO nel frattempo anche il suo collega di partito, e consigliere regionale, Galeazzo Bignami che si dice «felice» dell'iniziativa presa da parte dei cittadini e «pronto a sostenerla». «È da tre anni — spiega Bignami — che stiamo combattendo la nostra battaglia per la Bolognina, e l'escalation di reati che si sta registrando impone una risposta che vada al di là delle bandiere politiche, convinti che per la sicurezza in quelle strade finora non sia stato fatto tutto il possibile».

**26 agosto 2013**

Link: <http://www.agenzia.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/443837/Reggio-Emilia-oltre-70-future-mamme-al-Centro-aiuto-alla-vita>

## **Reggio Emilia, oltre 70 future mamme al Centro aiuto alla vita Giovanissime o adulte, con un marito o un partner stabile oppure da sole, italiane e straniere. Sono le donne in gravidanza che hanno chiesto aiuto al Cav di Reggio Emilia. Sono già 60 nella prima metà del 2013**

*di Laura Pasotti*

Sostenere le donne in gravidanza, sia quando è indesiderata sia nel caso di fragilità di tipo economico o sociale. È l'obiettivo del Centro di aiuto alla vita di Reggio Emilia nato nel 1993 per dare vicinanza affettiva e umana, ma anche un aiuto concreto attraverso la raccolta di prodotti per la prima infanzia, sostegno alle spese mediche per visite o farmaci, momenti di socializzazione e percorsi psicologici alle donne in attesa di un figlio. “La gravidanza è un momento importante nella vita di una donna ed è per questo che desideriamo accompagnarla”, spiega Maria Chiara Pignedoli, referente dell'associazione. Giovanissime o adulte, con un marito o un partner stabile oppure sole, italiane e straniere: nel 2012 sono state 71 le donne in attesa di un figlio che, per la prima volta si sono rivolte al Cav, e dalla nascita dell'associazione a oggi, si contano 659 bambini nati. “I numeri sono in aumento – continua Pignedoli – basta pensare che nella prima metà del 2013 si sono rivolte a noi già 60 donne in gravidanza, a cui vanno poi aggiunte anche le famiglie in difficoltà con bambini molto piccoli che ci chiedono aiuto per gli alimenti o per i vestiti”.

“E ti vengo a cercare...”. È questo il nome del progetto per il quale il Centro di aiuto alla vita ha ottenuto un finanziamento governativo di quasi 35 mila euro attraverso il Fondo per il volontariato 2012. Obiettivo del progetto è il rafforzamento della collaborazione con i servizi del territorio, coordinando l'azione dei volontari (circa una sessantina i soci dell'associazione) con quella degli educatori professionali. Oltre all'attività di accompagnamento e alla raccolta di materiali e prodotti per i bambini (pannolini, vestiti, ecc.), il Cav promuove anche momenti di socializzazione per le donne in gravidanza e le mamme. “Da settembre riprendiamo gli incontri, 2 a settimana – conclude Pignedoli – Grazie al progetto “E ti vengo a cercare...” puntiamo a incrementarli, avvalendoci anche di altre associazioni per l'organizzazione di attività o invitando specialisti, come pediatri e ostetriche che possono essere di aiuto alle donne in gravidanza e alle mamme”.

**26 agosto 2013**

Link: <http://gazzettadireggio.gelocal.it/cronaca/2013/08/26/news/getta-olio-bollente-in-faccia-alla-moglie-1.7638738>

## **Getta olio bollente in faccia alla moglie**

**Rio Saliceto: arrestato per maltrattamenti un operaio 36enne che ha anche ferito la donna con un coltello da cucina**

Come una furia non solo ha gettato dell'olio bollente contro il viso della moglie, ma ha anche cercato di colpirla con un coltello da cucina, ferendola al polso.

Un racconto-shock che la donna ha messo nero su bianco in una denuncia, quando – disperata – ha chiamato in aiuto i carabinieri.

Tutto ciò è avvenuto venerdì sera in via San Giorgio 2 e in quell'abitazione sono giunti di gran volata i militari. Di lì a poco è finito in manette il marito, l'operaio indiano 36enne Raghbir Singh, con le accuse di maltrattamenti (anche nei confronti dei due figli minorenni) e lesioni gravi. La donna ha riportato leggere ustioni per quell'olio bollente lanciale addosso dal marito (ma poteva finire ben diversamente...), inoltre ha una ferita di 5 centimetri al polso sinistro (ha infatti cercato di parare il colpo, cioè un fendente puntato verso il seno). L'immigrato indiano – che è in regola con il permesso di soggiorno e lavora in una tipografia – era già stato denunciato in maggio, dalla moglie, per maltrattamenti e insulti al coniuge.

Ieri mattina, nell'udienza di convalida dell'arresto – che si è tenuta in carcere a Reggio davanti al giudice Giovanni Ghini – l'uomo ha ammesso soltanto di essere spesso ubriaco e di litigare perciò con la moglie («Anche perché non pulisce adeguatamente la casa»), ma ha escluso di averla picchiata. E ha sostenuto pure di non averla ferita con un coltello da cucina: secondo lui la donna si era ferita da sola – in bagno – per poterlo poi accusare. Ma la ricostruzione dell'aggressione da parte dei carabinieri non è basata solo sulle parole della donna, visto che a supporto c'è anche la testimonianza del figlio 12enne della coppia.

Ebbene il padre – sempre in aula – ha smentito le affermazioni del figlio, dicendo che è molto legato alla madre e si è alleato con lei per incastrarlo.

Il gip Ghini non gli ha creduto e ha deciso – al termine dell'udienza di convalida dell'arresto – che l'operaio debba restare in carcere in attesa del processo, giudicando troppo pericolosa la situazione creatasi in quella casa.

«Il problema del mio assistito – spiega l'avvocato difensore Giuseppe Silipo al termine dell'udienza – è il vizio dell'alcol e dovrà affrontarlo con l'appoggio di esperti. Per ora resta dentro, ma una volta che avrò incontrato i parenti, vedrò di puntare su una misura restrittiva diversa, perlomeno che gli permetta di combattere l'abuso di alcol».

**27 agosto 2013**

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2013/08/27/news/mirandola-fugge-con-le-figlie-dalle-violenze-del-marito-1.7642114>

## **Mirandola, fugge con le figlie dalle violenze del marito**

**L'uomo aveva denunciato la donna accusandola del sequestro delle bimbe di 3 anni e 9 mesi. La polizia le ritrova e scopre che la donna aveva trovato rifugio per fuggire dalle angherie del marito.**

Si presenta al commissariato di Mirandola per denunciare la scomparsa della moglie e delle figlie. In realtà la donna era fuggita dopo l'ennesima lite familiare che l'aveva sconvolta cercando rifugio da conoscenti a Ravenna. È quanto hanno appurato le indagini della Polizia di Mirandola concluse con una diffida all'uomo dall'alzare le mani sulla moglie. Si è concluso con un quadro comunque drammatico il caso iniziato con il timore di essere di fronte a un misterioso sequestro di persona.

A dare l'allarme come si diceva lo scorso 20 di agosto il signor M.H. di nazionalità marocchina che con una denuncia attribuiva alla moglie e connazionale N.B. la sottrazione delle loro figlie minori di 3 anni e di 9 mesi. L'uomo ha raccontato che la donna gli ha preso l'auto ed è fuggita con i figli. Gli uomini del commissariato hanno subito attivato le ricerche nelle province in tutta Italia, temendo che la donna avesse potuto mettere a repentaglio l'integrità fisica delle figlie. Ma le indagini hanno aperto uno scenario ben diverso e, se possibile, ancor più preoccupante in quanto è emerso che il comportamento della donna era stato determinato da una violenta lite familiare sfociata in un'aggressione fisica da parte del marito, che avrebbe sconvolto profondamente la donna, tanto da metterla in condizione di allontanarsi dalla famiglia in maniera repentina e senza alcuna preventiva comunicazione.

Le incessanti ricerche si sono concluse l'altro giorno quando la donna e le figlie sono state rintracciate a Ravenna dove avevano trovato protezione presso dei conoscenti. I poliziotti hanno così verificato che la signora e le due bambine erano in buono stato di salute; la signora ha confermato agli agenti le violenze subite. A questo punto mamma e figlie sono state affidate ai servizi sociali specializzati nel contrasto alla violenza sulle donne e familiari.

Il marito della donna, una volta ammesse le proprie responsabilità, ha invece ritirato immediatamente la denuncia nei confronti della consorte ed è stato diffidato, per evitare ulteriori conseguenze di legge, a non porre più in essere comportamenti aggressivi nei confronti della stessa.

**26 agosto 2013**

Link: <http://www.riminitoday.it/cronaca/rimini-arresto-padre-padrone-figli-vita-occidentale.html>

## **Padre padrone in manette: non voleva che i figli vivessero all'occidentale**

**È stato arrestato in flagranza per resistenza a pubblico ufficiale e indagato per maltrattamenti in famiglia un marocchino 47enne, residente a Santarcangelo, che da 3 anni rendeva la vita impossibile a moglie e figli**

*di Tommaso Torri*

È stato arrestato in flagranza per resistenza a pubblico ufficiale e indagato per maltrattamenti in famiglia un marocchino 47enne, residente a Santarcangelo, che da 3 anni rendeva la vita impossibile a moglie e figli. A far scoppiare per l'ennesima volta l'ira dello straniero, lunedì notte verso le 3.30, il fatto di aver scoperto che i familiari, nella giornata di domenica, erano andati a trascorrere qualche ora in spiaggia senza averlo informato.

Il 47enne, in preda ai fumi dell'alcol, ha iniziato a inveire contro la moglie e la figlia, una 20enne, ed è stata quest'ultima che, una volta barricatasi in camera da letto, ha chiamato i carabinieri. Nel frattempo, il marocchino, afferrato un forcone ha iniziato a distruggere l'auto della figli, fracassandole i vetri e rigando la carrozzeria, per poi allontanarsi e tornare a bere al bar. È stato proprio nel locale di Santarcangelo che è stato scoperto dai carabinieri i quali, dopo averlo fermato, lo hanno riportato a casa per capire cosa era successo.

Una volta davanti ai familiari, la furia dell'uomo si è scatenata nuovamente e, dopo aver pesantemente insultato moglie e figlia, ha scagliato contro la 20enne un pacchetto di sigarette che l'ha leggermente ferita al volto. Il marocchino ha poi cercato di aggredire anche i militari dell'Arma i quali, dopo averlo immobilizzato, lo hanno arrestato e portato in caserma. Qui è emerso che il 47enne, da 3 anni senza lavoro, aveva iniziato a bere pesantemente mentre i due figli più grandi, un ragazzo 22enne e la figlia 20enne, erano costretti a lavorare per mantenere tutta la famiglia tra cui due bambini di 4 e 7 anni.

Lo stipendio dei due ragazzi, che sommato arrivava ad appena 1500 euro al mese, doveva servire a tutta la famiglia, che pagava 650 euro di affitto per la casa, ma veniva pesantemente intaccato dal vizio del bere dell'uomo. Il capofamiglia, inoltre, non tollerava che la figlia lavorasse come barista e che avesse preso i modi di fare dei suoi coetanei, tra cui non portare il velo islamico, e questo era continuo motivo di scontri e di insulti nei confronti della ragazza.

Una vita d'inferno, andata avanti per tre anni, fino a quando lunedì notte i familiari hanno deciso di denunciare l'uomo per i suoi soprusi. Pare che la moglie, dopo aver firmato la denuncia resa ai carabinieri, abbia commentato che quell'atto le sarebbe costato molto



caro. Dell'intera faccenda è stato informato il pubblico ministero di turno che, oltre a disporre l'arresto in flagranza per la resistenza, applicherà per la prima volta nel riminese la direttiva del nuovo Decreto del Fare che prevede, in caso di gravi violenze in famiglia, l'arresto immediato.